

# Operazione 'Passepartout' a Palermo: arrestati 5 uomini di Messina Denaro

Nella rete degli investigatori della Dda che cercano riscontri sul boss della mafia Matteo Messina Denaro è finito un insospettabile assistente parlamentare. Si tratta di Antonello Nicosia, 48 anni, arrestato insieme ad altre quattro persone dalla guardia di finanza e dai carabinieri del Ros per associazione mafiosa. Secondo l'accusa i boss più vicini al superlatitante lo consideravano una vera e propria chiave per poter entrare nelle carceri, veicolare messaggi e avere contatti diretti con gli affiliati dietro le sbarre. Non a caso l'operazione, che ha portato al sequestro di beni e disponibilità finanziarie, fra cui un'imbarcazione e una carta di credito collegata a conti esteri, è stata soprannominata 'Passepartout'. Tra i destinatari del fermo, emesso dalla Dda di Palermo, c'è anche il capomafia di Sciacca, Accursio 'Matiseddu' Dimino. Reclutatore di nuovi adepti per Cosa Nostra, avrebbe organizzato l'assassinio di un imprenditore proprio insieme a Nicosia e con lo scopo di impossessarsi delle aziende della vittima. Fortunatamente il piano non fu mai attuato. Negli anni '90 Dimino ha avuto un ruolo centrale nello sviluppo delle dinamiche associative ultra-provinciali, mantenendo contatti e diffondendo 'pizzini' con i corleonesi, in particolare con Riina e Brusca. Il suo nome traspare nelle vicende che riguardano la famiglia mafiosa Gambino di New York, in particolare nella pianificazione di un'attività criminale che successivamente non è stata portata a compimento a causa dell'improvviso omicidio - avvenuto negli Stati Uniti lo scorso 13 marzo - di Frank Cali alias FrankieBoy, esponente di spicco dell'articolazione italo-ame-



ricana. Ma è Nicosia il vero protagonista del blitz scattato lunedì all'alba a cui hanno partecipato più di cento militari. In televisione parlava di legalità e diritti dei carcerati, ma a riflettori spenti interloquiva con i boss più vicini al superlatitante Matteo Messina Denaro, da lui considerato "il primo ministro". Esponente dei Radicali Italiani e collaboratore della parlamentare di LeU, ora in Italia Viva Giuseppina Occhionero (che non risulta indagata), è stato arrestato dalla guardia di finanza e dai carabinieri del Ros nell'ambito dell'operazione 'Passepartout' della Dda di Palermo. L'accusa contestata è di associazione mafiosa. Non è inoltre nuovo alla giustizia: alle spalle ha una condanna a dieci anni e sei mesi per associazione finalizzata al traffico di droga. Microspie e intercettazioni hanno svelato il suo vero volto. "L'aeroporto 'Falcone e

Borsellino'? Bisogna cambiargli il nome", diceva non sapendo di essere ascoltato mentre percorreva la strada che conduce allo scalo aereo dedicato ai due giudici uccisi nel 1992. "Perché dobbiamo arrimare (mescolare, ndr) sempre la stessa merda? Sono vittime di che cosa? Di un incidente sul lavoro. E la gente deve dire: 'Sa, Falcone e Borsellino sono due magistrati uccisi dalla mafia con le bombe'. Perché non si dovrebbe chiamare Pirandello o Sciascia?". Nicosia non sdegnava incontri con i vertici mafiosi. Come la riunione dello scorso febbraio a Porto Empedocle, nell'agrigentino, insieme a due pregiudicati, di cui uno considerato fidato sodale di Messina Denaro. I tre, secondo quanto ricostruito, si sarebbero prodigati proprio per recuperare del denaro da consegnare al ricercato. Per gli investigatori sarebbe "stru-

mentale" l'uso del rapporto instaurato con la parlamentare Occhionero, ex Liberi e Uguali, collaborazione parlamentare che avrebbe permesso a Nicosia di accedere all'interno di diverse carceri e avere contatti diretti anche con affiliati a Cosa Nostra dietro le sbarre. Avrebbe veicolato messaggi tra soggetti liberi (a vario titolo contigui al contesto mafioso siciliano) e detenuti già condannati in via definitiva per partecipazione ad associazione mafiosa. L'appartenenza al Comitato nazionale dei Radicali Italiani e il ruolo di direttore della onlus Osservatorio internazionale dei diritti dell'uomo gli avrebbe permesso di favorire conoscenti e famigliari di Messina Denaro, tra cui il cognato Filippo Guttadauro, attualmente ristretto a Tolmezzo in provincia di Udine.

**Domenico Condello**

# Dalla nave ong Alan Kurdi sbarcano a Taranto 88 naufraghi

L'imbarcazione Alan Kurdi ha attraccato al porto di Taranto nella mattinata di domenica 3 novembre. A bordo, 88 persone, tra le quali 5 minori non accompagnati. Sono scesi dalla nave in circa un'ora e mezza. Un migrante si è inginocchiato e ha baciato il suolo nel porto di Taranto. Dalla nave scendono in prevalenza uomini sub sahariani ma anche alcune donne. I volti delle persone che toccano terra dopo otto giorni in mare, sono provati ma sereni. Alcuni migranti sorridono e abbracciano i membri dell'equipaggio della Alan Kurdi che li hanno salvati nei giorni scorsi. Il personale che ha soccorso i migranti, tra Asl Taranto, 118 e Croce Rossa, ha dichiarato che apparivano stanchi, stremati, una condizione dovuta soprattutto alla lunga permanenza in mare, ma generalmente in buona salute. "I migranti sono stati dieci giorni sulla Alan Kurdi ma non sappiamo quanto tempo erano stati in mare prima del soccorso - spiega Titti Baccaro del 118 Taranto -.

Sei-sette necessitano di una visita più approfondita all'hotspot ma non ci sono feriti gravi". Su molti migranti trovate anche vecchie ferite da arma da fuoco o da torture subite nei campi di detenzione. Allertato anche il supporto degli psicologi e degli assistenti sociali. "La cosa che ci colpisce sono gli abbracci con gli uomini dell'equipaggio della nave, cosa che di solito accade. Non abbiamo storie da rivelare - spiega Baccaro - perché le storie le raccogliamo quando li incontriamo all'hotspot. Ma le storie non cambiano, sono storie di violenza e di sopraffazione".



"Le milizie libiche hanno aperto il fuoco durante il salvataggio con l'evidente obiettivo di intralciarlo e impedirlo - dicono dalla Alan Kurdi - ma nessuno è rimasto ferito". Dopo lo sbarco, chiuse le pratiche di identificazione, 67 di loro saranno destinati a Francia, Germania, Irlanda e Portogallo. Un migrante è risultato disperso durante il salvataggio. Una volta arrivati all'hotspot, il Comune di Taranto ha fornito loro indumenti per la doccia e per rivestirsi, nonché scarpe. E' approdata al porto di Pozzallo, in provincia di Ragusa, la nave Asso 30 con 151 migranti a bordo, recuperati ieri nel

Mediterraneo. L'attracco è stato assegnato alla banchina di riva. Sono escluse, secondo quanto si apprende, situazioni di emergenza sanitaria. In ogni caso, medici e operatori sono saliti sull'imbarcazione, insieme alle forze dell'ordine, per verificare lo stato di salute dei migranti. Tra i profughi, in gran parte provenienti da paesi dell'area subsahariana ma anche da Siria e Bangladesh, anche 15 donne, una delle quali incinta, e nove minori, alcuni dei quali in tenera età. Altre due donne incinte erano state fatte evacuare in nottata dalla nave e trasferite sulla terraferma. Alle operazioni in banchina, coordinate dalla Prefettura di Ragusa, hanno partecipato operatori sanitari, forze dell'ordine e associazioni umanitarie. I profughi sono stati già trasferiti nell'hot spot di Pozzallo, che era stato in parte svuotato e dove attualmente si trovano nel complesso oltre 200 migranti. L'ispezione sanitaria condotta dal medico marittimo Vincenzo Morello

a bordo dell'Asso Trenta sui migranti sbarcati ha permesso di verificare che la maggioranza era affetta da scabbia, mentre, una donna in gravidanza è stata trasferita in ospedale insieme ad un uomo che era in condizioni visibilmente provate. A chiusura dello sbarco sono approdati a Pozzallo 123 uomini, 15 donne e 14 minori. Ora i migranti si trovano nel locale hotspot. Il sindaco di Pozzallo Roberto Ammaturo ha dichiarato di "aver ricevuto assicurazioni che i profughi saranno ricollocati quanto prima in altri paesi europei".

**Alessandra Santangelo**

## Novembre è il mese delle tasse:

Tra le ritenute dei dipendenti, degli autonomi e dei collaboratori, gli acconti Iva/Ires/Irpef/Irap e le addizionali comunali/regionali Irpef, questo mese gli italiani sono a chiamati a versare all'erario 55 miliardi di euro. Anche quest'anno novembre si conferma il mese delle tasse. L'Ufficio studi della CGIA ricorda che, ad esempio, nel 2018 il gettito tributario complessivo aveva superato i 500 miliardi di euro. Questa imponente massa monetaria è affluita nelle casse pubbliche rispettando precise scadenze fiscali che, da sempre, si concentrano prevalentemente tra giugno/luglio e tra novembre/dicembre. Il 2018, comunque, è stato un anno particolare: la scadenza del 30 giugno è "caduta" di sabato e, conseguentemente, ha provocato uno slittamento in avanti dei versamenti estivi. Dichiara il coordinatore dell'Ufficio studi Paolo Zabeo: "Una parte importante delle imposte che dovranno essere pagate questo mese dalle imprese sono in re-



altà una partita di giro, come l'Iva o le ritenute dei propri dipendenti; tuttavia, non saranno comunque pochi gli imprenditori, soprattutto quelli di piccola dimensione, che per onorare que-

ste scadenze si troveranno in difficoltà. Il rallentamento dell'economia emerso in questi ultimi mesi ha allungato i tempi di pagamento anche nei rapporti commerciali tra imprese private,

provocando non pochi squilibri finanziari a tantissime piccole aziende che da sempre sono a corto di liquidità e sottocapitalizzate". L'ammontare complessivo del gettito in capo alle imprese è avvertito ormai da tutti come un problema che deve essere affrontato in tempi rapidissimi. Tuttavia, non va nemmeno dimenticata la necessità di semplificare il quadro normativo del nostro sistema fiscale. "Con un fisco più semplice e trasparente - dichiara il segretario Renato Mason - anche l'Amministrazione finanziaria potrebbe lavorare meglio ed essere più efficiente per contrastare l'evasione/elusione fiscale. La moltitudine di leggi, decreti, regolamenti e circolari esplicative presenti nel nostro ordinamento tributario, invece, complica la vita non solo agli addetti ai lavori, ma anche agli operatori del fisco che, comunque, continuano ad essere uno dei comparti più virtuosi di tutta la nostra Amministrazione pubblica". Tornando ai

numeri della ricerca, l'imposta più onerosa che le imprese e i lavoratori autonomi verseranno questo mese sarà l'Iva, che comporterà un incasso per l'erario di 15 miliardi di euro. Segue l'acconto Ires in capo alle società di capitali (Spa, Srl, Società cooperative, etc.): queste ultime anticiperanno al fisco 13,3 miliardi di euro. I collaboratori e i lavoratori dipendenti, attraverso i rispettivi datori di lavoro, "daranno" al fisco le ritenute per un importo pari a 11,9 miliardi di euro. L'acconto Irpef, invece, costerà alle aziende e ai percettori di redditi diversi (fitti, plusvalenze,

lavoro occasionale, etc.) 6,2 miliardi di euro, mentre l'Irap implicherà un prelievo di 6,1 miliardi. L'addizionale regionale Irpef garantirà ai Governatori 1 miliardo, mentre le ritenute dei lavoratori autonomi peseranno sulle tasche di questi ultimi per 950 milioni di euro. Le addizionali comunali Irpef, infine, permetteranno ai Sindaci di incassare 413 milioni di euro e dalle ritenute dei bonifici delle detrazioni Irpef l'erario incamererà 190 milioni di euro. È utile segnalare che il gettito di ciascuna imposta definita in questa elaborazione è stato stimato sulla base dell'an-

damento registrato negli ultimi anni. Oltre a ciò, si è tenuto conto delle principali modifiche legislative intervenute nel frattempo. Precisa il ricercatore dell'Ufficio studi Andrea Vavolo: "In questa stima, infatti, si è tenuto conto della diversa articolazione degli acconti che, a partire dal mese di novembre 2019, interesserà i contribuenti soggetti agli Indicatori Sintetici di Affidabilità fiscale (ISA). In particolare, gli acconti saranno composti da due rate ciascuna pari al 50 per cento del totale da versare, in luogo dell'attuale ripartizione che vede la prima rata pari al 40

per cento dell'imposta dovuta per l'anno precedente e la seconda del 60 per cento". Già a partire dal mese di novembre di quest'anno, infatti, l'applicazione di tale disposizione equivale a una riduzione dell'acconto (solo per i contribuenti soggetti agli ISA) al 90 per cento. L'Ufficio studi, infine, tiene a precisare che in questa analisi non sono stati conteggiati i contributi previdenziali che dovranno essere versati entro il prossimo 16 novembre. Essendo sabato, questo pagamento slitta a lunedì 18 novembre.

D.C.

## MALTEMPO IN ITALIA

### Allerta rosso nel Levante Ligure, frane, trombe d'aria e allagamenti

Un'ondata di maltempo ha investito l'Italia e ha creato gravi disagi in Liguria, dove il forte vento e le piogge hanno provocato esondazioni, allagamenti e cedimenti stradali, ma anche in Toscana e nel salernitano. Nel Tigullio c'è stata una tromba d'aria mentre a Sestri Levante la sindaca ha invitato i residenti a non uscire di casa. Le criticità maggiori si riscontrano nel Levante ligure dove è stata diramata l'allerta rossa per i bacini medi e grandi fino alla mezzanotte per poi passare ad arancione. È esondato il torrente Petronio nel tratto tra Casarza Ligure e Riva Trigoso, dove è stata chiusa la galleria per Moneglia. Nello spezzino il Vara è esondato nella zona di Noceto, creando allagamenti che hanno reso necessaria la chiusura della strada statale. Su un ponte nel comune Albiano Magra, al confine con la Toscana, si è aperta una crepa. Nel vicino comune di Maissana una strada è stata interrotta per la caduta di una grossa frana. I timori maggiori riguardano il Vara e il Magra e sorvegliati speciali sono i comuni di Sestri, Casarza, Moneglia e Varese Ligure. Nel Tigullio nove persone sono state evacuate dopo che una tromba d'aria ha investito Lavagna facendo volare via il tetto di diverse abitazioni. Sulle alture del golfo, a san Pietro di Frascati, nel comune di Castiglione Chiavarese una donna è rimasta in modo non grave in casa ed è stata portata in ospedale dai vigili del fuoco. Allagamenti anche nel Ponente



ligure dove però l'allerta era gialla. A Sanremo due giovani sono stati soccorsi dopo che erano rimasti bloccati in auto in un sottopasso allagato e a causa delle infiltrazioni d'acqua una persona ha dovuto lasciare il proprio appartamento. A Ventimiglia sono caduti diversi alberi che hanno danneggiato le auto parcheggiate. Per le prossime ore e la giornata di lunedì si temono soprattutto forti mareggiate perché il libeccio produrrà onde alte che in alcune zone del Levante potranno raggiungere i quattro metri. Un anno fa, il 29 ottobre 2018, una mareggiata con onde alte fino a 10 metri distrusse la strada tra Portofino e Santa Margherita e causò gravissimi danni agli yacht ormeggiati

nei porticcioli della zona. In Campania le precipitazioni maggiori hanno investito il casertano e il salernitano con punte fino a 140-150 millimetri di pioggia in meno di 12 ore. Nel bacino idrografico del Sarno e del salernitano ci sono stati allagamenti a Castel San Giorgio (forti disagi in località Santa Croce), San Marzano sul Sarno (per esondazione fiume Sarno all'altezza di via Marconi), Nocera Superiore, Nocera Inferiore. A Corbara, in provincia di Salerno, è crollato un pezzo di strada a pochi metri dall'abitato ed è stato vietato il transito ai Tir. Altri allagamenti e smottamenti in provincia di Avellino, nei comuni di Montoro Superiore e Inferiore, di Solofra, Serino, a Santo Ste-

fano del Sole e a Santa Lucia di Serino dove si registrano allagamenti diffusi, un rischio di esondazione che potrebbe interessare due valloni e una colata di fango (due case risultano isolate). A Napoli disagi nei quartieri di Soccavo e Fuorigrotta. Nel casertano problemi a Francolise per esondazione del Rio Savona, Cellole e Sessa Aurunca. Nel Sannio una forte folata di vento ha abbattuto una impalcatura montata all'esterno della chiesa a Montesarchio. A Napoli ci sono stati ritardi e cancellazioni al servizio della Circumvesuviana con la tratta Pompei-Poggioreale temporaneamente interrotta. In Toscana i vigili del fuoco del comando di Pisa hanno fatto una trentina di interventi per allagamenti e alberi pericolanti e fino alle 22 permane il codice giallo per rischio temporali forti e rischio idrogeologico-idraulico nella zona di Firenze. In Lombardia nella notte e in mattinata ha nevicato al Passo Gavia e allo Stelvio con le strade percorribili solo con catene montate e al ghiacciaio Presena, dove sono caduti una ventina di centimetri. In Francia la costa atlantica è stata investita dalla tempesta Amelie con raffiche a oltre 160 chilometri orari, strade interrotte per la caduta di alberi e 140.000 case senza elettricità. Evacuato un campeggio mentre il tetto di un casinò a Mimizan, nella zona basca, è crollato. Forti piogge anche nel sud-est, dove ci sono stati allagamenti.

A.S.

Se fa male a te,  
figurati a lui.



Secondo alcuni studi effettuati, mangiare in modo scorretto durante la gravidanza non solo compromette lo sviluppo del feto, ma anche la salute e le abitudini del bambino, predisponendolo all'obesità durante la sua crescita.

Trova gusto in ciò che è giusto.



[pubblicitapgressiva.org](http://pubblicitapgressiva.org)

In collaborazione con:

